

GENTE SPECIALE Storia e conquiste degli Agnolon, una famiglia di falegnami, tra le più antiche della provincia

«Per 20 anni abbiamo vissuto tutti insieme in un'unica grande casa»

Timidi ed emozionati come due studenti hanno ritirato il diploma di "Maestro artigiano", conquistato a colpi di scalpello, sega e pialla sui banconi della falegnameria di famiglia, fondata nel 1860, una delle più antiche della provincia, alimentando una passione che ha già "travolto" ben sette generazioni di Agnolon, a Barco di Pravisdomini. Una famiglia singolare quella di Vittorio, di 67 anni, ed Eugenio, di 50, che sino a pochi anni fa ha vissuto sempre unita, in una grande casa padronale. «Per 20 anni - racconta Stefania Agnolon, 29 anni, figlia di Eugenio, appartenente alla 6. generazione - abbiamo vissuto tutti insieme: i nonni, la nostra famiglia e quella di mio zio, più la moglie e il figlio di mio cugino. E separarci è stata durissima. Quasi un lutto: però adesso abitiamo a 200 metri di distanza». Vittorio ed Eugenio, che hanno ricevuto all'ultima edizione di Multifiera il riconoscimento regionale che permette loro di insegnare nelle scuole professionali, raccontano con orgoglio la loro storia, scandita dai saggi diktat del padre Antonio, detto Nino, «che ancora rimbombano per la casa», racconta Stefania. «Come, per esempio: "Mai fare il passo più lungo della gamba". Oppure: "Mai vendere le proprie cose e appena possibile comperare" e "Quando si acquista si devono avere i soldi in tasca e, una volta fatta la spesa, te ne devono anche rimanere". E per avere i soldi in tasca, Vittorio ed Eugenio, che si somigliano come due gocce d'acqua, ne hanno fatti di sacrifici, senza scansare l'esperienza dell'emigrazione.

«Prima di avere un capannone comodo e spazioso - raccontano - lavoravamo in una stanza attigua alla casa, adibita a bottega, piena di attrezzi di ogni genere, luogo dove da sempre nostro padre e nostro nonno hanno esercitato la professione di artigiano. Lo spazio era ridotto e pertanto quando verniciavano le finestre finivamo col metterle ad asciugare anche in casa: in cucina e persino sulle scale. E lo facevamo di notte, per avere un migliore risultato, quando la polvere della falegnameria si era depositata a terra».

Come e quando è iniziata l'epopea della vostra impresa?

«Nel 1860 per opera del nostro antenato Giovanni Battista. Ma Stefania ha voluto ricostruire l'albero genealogico, consultare esperti del settore e fare ricerche negli archivi della parrocchia dove ha scoperto che prima di nostro nonno Giovanni Battista, c'erano anche Giobatta, nato nel 1814 e suo figlio Giacomo, classe 1844, tutti con l'arte del legno nel Dna. Giacomo fu uno dei 18 fondatori della Cassa rurale di prestiti S. Martino Vesco di Barco, nel 1896».

Cosa produceva vostro padre?

«Dalla ruota del carro a tutti gli attrezzi utili per il contadino, dalla finestra, ai mobili, alle camere da letto e nel periodo di guerra ha prodotto anche casse da morto. La sua passione era però quella di intagliare le camere da letto. Era talmente attento e preciso nella lavorazione che gli strumenti allora sul mercato non lo soddisfacevano. E allora li inventava e se li costruiva. Come la grande pialla a spessore fatta di ferro e legno e la sega circolare foratrice. Erano anni difficili, ma nostro padre, spinto dalla passione ha fatto i suoi primi investimenti proprio nei macchinari».

Si ricorda qual è stato il primo ordine importante ricevuto da suo padre?

«Sicuramente la realizzazione del tetto



Con il legno nel Dna da sette generazioni

e dei serramenti del Municipio di Pravisdomini, negli anni Trenta. Prima di costruire il tetto, l'ingegnere Frattina volle che gli facesse il modellino riprodotto il tetto in miniatura. Non si fidava della giovane età di papà e voleva verificare la competenza e la capacità».

Come è avvenuto il passaggio di impresa?

«Nel modo più naturale. Noi sin da

piccoli siamo stati abituati a muoverci nel laboratorio. Io - spiega Vittorio - a 11 anni ho iniziato a realizzare le prime cose. Poi quando mio fratello maggiore Anacleto è partito a cercar fortuna in Canada il testimone dell'attività di famiglia è passato a me. Avevo diciotto anni. Io, invece, - prosegue Eugenio - dopo aver frequentato il corso per falegnami alla scuola "Lepido Rocco", nell'aprile

del '63, a 19 anni, mi sono imbarcato con una valigia di cartone alla volta del Canada, ho fatto l'emigrante fino al 1972».

Come mai è andato in Canada? Non c'era lavoro?

«L'occasione è stata quella di accompagnare mia sorella al suo matrimonio ma il lavoro qui, nel dopoguerra, era davvero poco. Una volta là ho cominciato a guardarmi in giro ed ho avuto voglia di rimanere. Anche in Canada facevo il falegname come dipendente di mio fratello maggiore Anacleto. Intanto Vittorio ha continuato ad esercitare l'attività nel laboratorio di nostro padre. In certi periodi - racconta quest'ultimo - non riuscivo a far fronte al lavoro e, pertanto, chiamavo in aiuto Eugenio. Lui rientrava per qualche mese e poi ripartiva. Ma quando ha deciso di rientrare definitivamente abbiamo costituito la società».

Le donne che ruolo hanno avuto nella vostra famiglia?

«Fondamentale. Anche le nostre mogli, Ada e Rosi, sono state e sono tuttora indispensabili come aiuto e appoggio. Insieme gestiscono un'azienda agricola».

In cosa si è specializzata la vostra ditta?

«L'artigiano familiare di una volta doveva saper fare molte cose, oggi si è più specializzati. Noi ci siamo orientati, nello specifico, nella produzione di serramenti in legno: infissi, porte e scale. Facciamo molti lavori di ristrutturazioni nel centro di Pordenone e in abitazioni e palazzine sparse un po' in tutto il territorio regionale e no. Un bel lavoro che abbiamo fatto tempo fa di restauro di serramenti e del quale andiamo fieri è quello di Villa Varda, a Brugnera. Ma il nostro vero orgoglio deriva da tutti i nuovi serramenti di Villa Girardi, attuale sede del Municipio di Pravisdomini: sono stati prodotti da noi, tutti in radica di noce. Recentemente abbiamo restaurato anche dei portoni di chiese: questi sono lavori che rimangono più impressi perché riflettono l'aspetto più umano del lavoro di un artigiano».

Dopo di voi a chi passerà il posto di comando?

«Ancora non si può parlare di continuazione da parte di figli e nipoti, perché non intendiamo ancora mollare il timone, però ci piace immaginare il nostro amore per il mestiere come un lungo filo, che è partito, è stato trasmesso alle varie generazioni ed ha unito ed unisce da anni le vite di padri e figli con un unico comune obiettivo: portare avanti il nostro nome, associato alla nostra attività».

Antonella Santarelli

IL RICORDO

NINO L'INVENTORE

«Nostro padre Antonio, detto Nino, è rimasto orfano a tre anni, ed ha dovuto imparare il mestiere come garzone a Meduna di Livenza nella bottega di un altro falegname, prima di riprendere l'attività di famiglia in proprio. Era talmente attento e preciso nelle lavorazioni che gli strumenti allora sul mercato non lo soddisfacevano. E allora li inventava e se li costruiva. Come la grande pialla a spessore fatta di ferro e legno e la sega circolare foratrice. La realizzazione del tetto e dei serramenti del Municipio di Pravisdomini, negli anni Trenta è stato il suo primo lavoro importante. Poi negli anni Cinquanta ho cominciato ad essere conosciuto anche in regione e nei cantieri a Trieste dove faceva lavori di grandi dimensioni. Anch'io - aggiunge Vittorio - sono andato con lui a montare serramenti. Ci andavamo col treno portando appresso le borse con gli attrezzi. Poi abbiamo comperato un'Ape. Era di seconda mano, ma per noi era un lusso».

Da sinistra: Rosi, Eugenio, Vittorio e Ada Agnolon in Fiera durante la consegna del riconoscimento regionale

IN BREVE

RASSEGNA DI PROSA

In fila per i nuovi abbonamenti

È partita l'ultima e più attesa fase della vendita degli abbonamenti alla Stagione di prosa di Pordenone, che avrà inizio il 29 ottobre con lo spettacolo "La buona novella" di De André. Sette le opzioni di abbonamento. Sarà riproposto anche l'abbonamento "Libero", formulato per andare incontro alle esigenze di spettatori che desiderano non essere troppo vincolati, ma vogliono essere sicuri di avere un posto a teatro. In quest'ultima fase, che durerà fino a giovedì 22 ottobre, la vendita degli abbonamenti è dedicata ai nuovi abbonati. La vendita ha luogo nella sede dell'Associazione, in corso Vittorio Emanuele 20/D, dalle 13.30 alle 18.30. Dalle 12.30 può essere ritirato, all'esterno, il numero regola fila.

CENTRO FORMAZIONE PORDENONE

Nuovi corsi di tedesco e inglese

Sono questi gli ultimi giorni utili per iscriversi ai nuovi corsi di inglese e tedesco che stanno per partire al Centro formazione Pordenone, in via della Comina 25. Articolati su diversi livelli di conoscenza della lingua, i corsi sono tenuti da docenti qualificati e sono propedeutici al conseguimento delle certificazioni linguistiche rilasciate dalla University of Cambridge e dal Goethe Institut. Chi fosse interessato può contattare il Cfp allo 0434/361470, e-mail info@formazionepn.org.

SCRITTURA CREATIVA



Un gruppo di frequentatori del Bazar delle parole al Deposito Giordani

Il Mokka del Bazar delle parole

(A.S.) Lo hanno chiamato "Il moka del letterario", ha le vocali a forma di chicco di caffè, ed è una sorta di bignami dei migliori pezzi prodotti dai frequentatori del Bazar delle parole, che ormai da 8 anni si tiene nei dopocena d'inverno, gustando una tazza di caffè fra creativi. Il richiamo all'happening serale è accattivante: «Siete pronti a sorbire la vostra creatività mischiando voce, parole, pensieri?» e chi ne è stato calamitato «ha ottenuto la sua bella dose, non ristretta, di caffeina, vivacizzandosi la vita», dicono gli assidui frequentatori del Bazar, nonché autori del foglio creativo, che ora è stato messo in vendita a un euro per copia.

Il Bazar, ha riaperto i battenti in ottobre e si tiene alle 20.30 del mercoledì al Deposito Giordani, in via Prassecco, 13. «Per chi non lo sapesse, il

Laboratorio di scrittura e lettura - spiega l'ideatore e conduttore dell'iniziativa, il sociologo Dario Marini, "il barista" che carica una moka dietro l'altra - propone un percorso formativo che aiuta a sviluppare la creatività individuale, ad aumentare l'attitudine all'ascolto, a farci sentire più sicuri quando si parla in pubblico, ad accrescere la propria autostima. A giocare in gruppo con i pensieri e le parole fino a dar vita a veri e propri happening dove autori e pubblico si scambiano i ruoli. E ne escono simpatici ed acuti componimenti, come quelli riportati nel Mokka». Per partecipare agli incontri (di due ore), non sono necessari titoli di studio, solo carta e penna e voglia di mettersi in gioco. Per iscrizioni e/o informazioni tel. n° 0434 875428 e-mail bazardeleparole@libero.it

...incontriamoci a Pordenone
spettacoli itineranti
folklore e animazioni
cibi e moda
negozi aperti

17
DOMENICA
ecologica

ottobre 2004

IN CITTÀ SENZA LA MIA AUTO
con Servizio Bus Navetta tra i parcheggi e il centro cittadino

XX EDIZIONE

BREITLING
SECTOR
Paul Picot
D&G
BREIL
NIKE
RAYMOND WEIL
GENEVE
FABERGÉ
WYLER VETTA
GUCCI
BIBIGI
OTTAVIANI
1945
ARGENTI

gioielli
MARINI
dal 1899

Dal 16 ottobre. Promozione Marini.

Sconti fino al **50%**

Argenteria • Gioielleria • Orologeria

Pordenone - C.so V. Emanuele, 12 - 0434 520184

Dal 16/10/2004 fino ai termini consentiti